

pagnato le tavole moderne del Tolomeo. Si tratta di descrizioni di tutti i paesi del mondo, assai diverse l'una dall'altra, non tanto per carattere, quanto per valore e anche per mole. Così ad es. alle Isole Britanniche sono dedicate 11 carte intere del volume, cioè 22 pagine, alla Spagna 12 pagine, alla Gallia 14, alla Germania (comprese l'Austria e la Boemia) 16, alla Grecia (con la Tracia, la Macedonia e le isole) 24, all'Africa 44, all'Asia e alle sue varie parti circa 88 (compresa la Moscovia, collocata in Asia), al Nuovo Mondo 27 ecc. La descrizione della Transilvania è dovuta a Giovanni Ertilio transilvano, che si trovava a studiare in Padova; altre sono attinte a fonti note, p. es. quella dell'Africa quasi interamente a Leone Africano; per altre ancora sarebbe interessante fare uno studio delle fonti, ma esso esorbita dal presente lavoro.

L'Italia ha una parte preponderante; ad essa infatti sono dedicate poco meno di 60 pagine, oltre a sette consacrate alla Sicilia e Sardegna. Precedono alcuni cenni sull'Italia in generale; poi la descrizione delle singole regioni è fatta seguendo una divisione tale da potersi accordare con le tavole regionali premesse a ciascuna parte, ma inquadrata, nel tempo stesso, in quella introdotta da Leandro Alberti, in diciannove regioni. E la *Descrittione di tutta Italia* di Leandro Alberti, spessissimo ricordata, è senza dubbio la fonte principale del Magini per tutto quanto riguarda notizie storiche sui nomi delle varie regioni e sulle loro vicende, su talune caratteristiche dei vari paesi, e poi i cenni sulle singole città (1). Ma il Magini aggiunge spesso notizie sui principali corsi d'acqua, volentieri riferisce dati e misure di distanze, lunghezze, circuiti (Italia in genere, Corsica, Toscana, Napoletano, Sardegna, Sicilia) e si mostra sin d'ora preoccupato dalla questione della determinazione dei confini delle varie parti e regioni d'Italia. Per queste e per altre notizie egli, oltre ad aver attinto ad altre descrizioni generali dell'Italia, come quella del Biondo, e anche a qualche descrizione particolare, si è servito di fonti cartografiche. Il Gastaldi è citato a proposito del circuito dell'Italia (2); ma, per sua stessa dichiarazione, il Magini ha avuto sott'occhio soprattutto la rappresentazione dell'Italia di Mercator, che giudica « migliore di qualunque altra », ed alla quale si riferisce più volte (3); egli allude alle « *Tabulae geographicae* » dell'Italia, Sclavonia e Grecia, edite a Duisburg nel 1589 e più tardi incorporate nell'Atlante mercatoriano. Il fatto che, mentre il Magini loda le carte del Mercator come più esatte di tutte, non ne abbia poi tratto elementi per le tavole nuove di questa edizione di Tolomeo, sembra un'altra prova che alla redazione di quelle tavole non ebbe il Magini la parte principale. Ai rapporti tra Magini e Mercator accenneremo del resto ancora nel corso di questo lavoro.

Dei materiali raccolti per questa descrizione dell'Italia, il Magini si è valso solo in piccolissima misura per compilare il testo, che, come vedremo, accompagna l'Italia del 1620; tanto meno hanno per quest'ultima servito le tavole nuove dell'edizione di Tolomeo ora esaminata. Si può dire in conclusione che, come lavoro di preparazione alla più grande opera maginiana, che noi ci proponiamo più particolarmente di esaminare, questa edizione di Tolomeo non abbia avuto presso che alcun valore. Probabilmente questo primo lavoro geografico del Magini esercitò su di lui un influsso soprattutto in quanto gli dette agio di vedere quali deficienze e lacune si avessero a lamentare nella cartografia dell'Italia, spronandolo per conseguenza all'arduo tentativo di colmarle con un'opera originale, che doveva occupare la maggior parte della sua attività scientifica negli anni seguenti.

(1) Alcuni brani dell'Alberti sono anche riprodotti testualmente; cfr. cc. 134 R-135 V; 137 V; 142 R. ecc.

(2) Egli è citato poi più volte altrove nel corso di queste Esposizioni, p. es. nella descrizione della Grecia.

(3) « Nos uero per dimensionem in Mercatoris Italia circino factam, quam caeteris quibuscunque praestare iudicamus, longitudinem invenimus, etc. ». *Geographiae Claudii Ptolemaei*, Pars Secunda ecc.; carta 102 V. — E a carta 105 R, a proposito della Corsica: « Dimensione per circinum facta in tabula Mercatoris, quae omnium exactissima est ».